

# Carlo Maderno

## L'architetto che trasformò il volto della Città eterna

DI **DANILO MAZZARELLO**

**Le Semine e i Saleggi sono due quartieri bellinzonesi situati tra Viale Stefano Franscini e le prime case di Giubiasco. Sono percorsi da vie intestate a personaggi come Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Borromini, Giovanni Serodine e Pier Francesco Mola, nomi che oggi dicono poco o nulla, ma dietro i quali si celano storie che meritano d'essere raccontate. Questo mese ricordiamo quella di Carlo Maderno, cui è dedicata la strada che si snoda tra Via Franco Zorzi e Via Canonico Ghiringhelli.**

Carlo Maderno nacque a Capolago<sup>1</sup> in un giorno imprecisato del 1556, figlio primogenito di Paolo Maderno e di Caterina Fontana, sorella dell'architetto Domenico. All'età di circa vent'anni si trasferì a Roma, dove già vivevano gli zii Domenico, Giovanni e Marsilio Fontana. Qualche tempo dopo lo raggiunsero i fratelli Pompeo e Alessandro. Inizialmente Carlo lavorò come stuccatore con lo zio Domenico. Nel 1577 collaborò alla costruzione di Villa Montalto sull'Esquilino, lavoro commissionato dal cardinale Peretti Montalto, mecenate e protettore del Fontana. Sei anni dopo, nel 1583, partecipò all'edificazione della cappella annessa alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Poi, la sua carriera ebbe una svolta decisiva: i lavori per la cappella Sistina erano da poco iniziati, quando nell'aprile del 1585 Gregorio XIII morì. Il 24 dello



- 1 Anonimo, *Ritratto di Carlo Maderno*, XVII secolo, olio su tela, cm 125 x 100, Museo Civico di Belle Arti, Lugano. Sullo sfondo si vedono l'abside e la cupola della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove il Maderno è sepolto.
- 2 Capolago, paese natale di Carlo Maderno. Per gentile concessione dell'Organizzazione Turistica del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

stesso mese il cardinale Peretti Montalto fu eletto al soglio pontificio col nome di Sisto V. In uno dei suoi primi atti pubblici il nuovo papa assegnò a Domenico Fontana la carica di Architetto pontificio e, nel settembre successivo, gli commissionò lo spostamento dell'obelisco Vaticano e il suo innalzamento in Piazza San Pietro. Probabilmente a quest'impresa partecipò anche Carlo Maderno, come testimonia sia la raffigurazione del monumento egizio nello stemma araldico che orna il chiusino della sua tomba in San Giovanni dei Fiorentini, sia l'epitaffio dettato dallo stesso architetto nel 1623<sup>2</sup>.

Il 2 dicembre 1588 Carlo Maderno e i suoi quattro fratelli ottennero la cittadinanza romana. Nel 1592, pur essendo ancora celibe, Carlo ebbe un figlio che chiamò Paolo e accolse in casa, provvedendo alla sua educazione. Qualche anno dopo diventò padre di una figlia, Carla Caterina, che si fece monaca ed entrò nel convento di Santa Caterina, a Lugano. Nel maggio del 1592 le autorità romane aprirono un'indagine su Domenico Fontana, zio di Carlo. Sospettato d'irregolarità contabili, Domenico respinse l'accusa di malversazione, ma fu ugualmente costretto a salpare per Napoli, abbandonando Roma. Era il 1594 quando la partenza del Fontana proiettò Carlo alla guida dell'impresa familiare. Negli anni successivi morirono due famosi architetti "romani": nel 1595 Francesco di Volterra e nel 1602 Giacomo della Porta. Al Maderno fu assegnato il compito di portare a termine i lavori della Cappella Salviati e della chiesa di Santa Chiara, iniziati dal Volterra, e di restaurare la chiesa di Santa Susanna. I lavori, commissionati dal cardinale Rusticucci, iniziarono verso il 1595 e si protrassero fino al 1603. Con l'elegante facciata di Santa Susanna il Maderno creò uno stile personale, caratterizzato da un alternarsi di elementi sporgenti e nicchie profonde, in un dinamico gioco di luci e ombre che anticipava alcune caratteristiche dello stile barocco.

Tra il 1598 e il 1599 l'architetto ticinese ricevette l'incarico di costruire il Palazzo Mattei, il primo edificio che progettò e





Foto Danilo Mazzeo

3

me pater 2<sup>mo</sup> 175

mandò bastare a Roma p' uigitarmi tutti  
equigitare la mia musica e p' p' p' p' p'  
no abia abandonato Roma intuto e p' p' p'  
Galdura licenti co' mi' giorno p' p' p' p'  
formato a tempo e no uolio et si ferma in Roma  
seno tre paroli de' quando no fu' formato  
l'farsi uoi e poi l'farsi p' p' p' p' p' p'  
fara formato p' p' p' p' p' p' p' p' p'  
ma si me, e ora a molto bene in uito p' p' p'  
anco solitare licenti p' p' p' p' p' p'  
me p'  
vedere futu' le mie case a io mi p' p'  
dare conto d'fatto e dignita' solitabile p' p'  
tempo p'  
p' p' p' p' p' p' p' p' p' p' p' p'  
li d'oreti d' uoi fare sempre a p' p' p'  
fara como a me steso in futu' le scorse e  
co' questo fare me u' ricomando di napoli di  
13 ottobre 1595

Il N. zio ca<sup>mo</sup> jheavaller  
Domo. Sanpascua

4



5



Foto Danilo Mazzeo 6

completò da solo. Nel frattempo, rinunciò al celibato e si sposò con Elisabetta Mariottini, vedova trentenne dello scultore Giovanni Battista della Porta. Nel 1603 cominciò a lavorare alla Villa Aldobrandini di Frascati, lasciata incompiuta da Giacomo della Porta. Rimasto vedovo, Carlo si risposò con Angela Calina, ma purtroppo anche questo secondo matrimonio terminò con la morte della consorte, avvenuta il 6 aprile 1620 dopo una malattia durata due anni e mezzo. Nel frattempo, Camillo Borghese, diventato papa il 16 maggio 1605 col nome di Paolo V, cominciò a premere affinché i lavori per la costruzione della Basilica di San Pietro procedessero in un modo più spedito. All'inizio del 1607 bandì un concorso e, tra i molti progetti presentati, scelse quello del Maderno, il quale avviò i lavori nell'autunno dello stesso anno. «In un primo momento il Maderno si attenne al piano di Michelangelo e non pensò di trasformare la pianta della basilica da croce greca in croce latina. La trasformazione fu imposta all'architetto dal papa e dai cardinali, per la ragione che lo sviluppo preso dal cerimoniale religioso esigeva una navata più spaziosa, un numero maggiore di cappelle, un battistero, una sagrestia e una facciata che includesse una loggia per le benedizioni papali, che Michelangelo non aveva prevista. Carlo Maderno limitò il prolungamento allo stretto necessario. Nell'interno cercò di attenuare l'errore allargando il più possibile la navata centrale a scapito di quelle laterali. Nel



Foto Danilo Mazzeo 7

luglio del 1608 fu posta la prima pietra del portico della facciata e quattro anni dopo anche la facciata era quasi ultimata e vi si poté incidere la data 1612. Infinite furono le discussioni che suscitò questa facciata... Il rimprovero più grande che si fa al nostro architetto è quello di aver nascosto con la sua facciata la cupola di Michelangelo. Ma con la trasformazione impostagli della pianta, era fatale che ciò avvenisse»<sup>3</sup>.

Tra il 1611 e il 1615 Carlo Maderno collaborò col fratello Alessandro. Poi, questi tornò a Capolago, dove la famiglia

- 
- 3** Lapide sulla parete esterna della sagrestia dell'oratorio di San Rocco, a Bissone.
  - 4** Lettera di Domenico Fontana a Carlo Maderno, Archivio Capitolino, Roma.
  - 5** La chiesa di Santa Susanna, a Roma.
  - 6-7** La facciata della Basilica di San Pietro, Città del Vaticano.
-

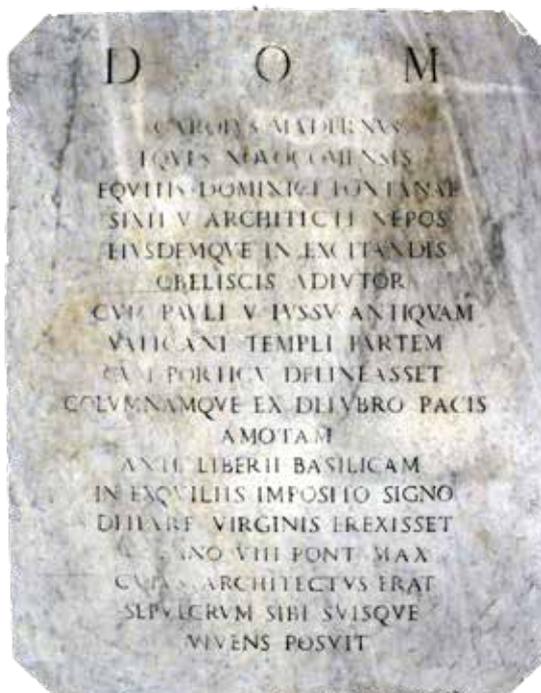
fece erigere una cappella nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena. Nel frattempo, Carlo lavorò a un gran numero di progetti, tra i quali il completamento del Palazzo del Quirinale e la costruzione del Palazzo Barberini. Il 6 gennaio 1621 convolò a nozze con Elisabetta Malucci<sup>4</sup>, che era stata maritata al defunto Claudio Tebalducci. Da questo matrimonio, il 18 ottobre dello stesso anno, nacque Giovanna Battista, che a sua volta ebbe una figlia, Maddalena, la quale sposò Bernardo, nipote prediletto di Francesco Borromini.

Il 26 ottobre 1626, all'età di soli trentaquattro anni, Paolo, figlio primogenito di Carlo Maderno, morì. L'architetto ticinese gli sopravvisse di pochi anni. Si spense, infatti, a Roma il 31 gennaio 1629 e fu sepolto nella tomba da lui stesso progettata e costruita nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini.

Questa è la storia di Carlo Maderno, l'architetto che contribuì a cambiare il volto di Roma. Nei mesi avvenire, quando se ne presenterà l'occasione, ripercorreremo le tappe della vita di un altro ticinese illustre: Francesco Borromini, allievo di Carlo Maderno.

#### Note

1. Giovanni Baglione, nel libro *Le vite de' pittori, scultori et architetti*, scrive che il Maderno proveni-



La lapide sulla tomba di Carlo Maderno nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, a Roma.

va da Como. Altri lo dicono nativo di Bissone (sulla parete esterna della sagrestia dell'oratorio di San Rocco, a Bissone, è murata una lapide con i nomi dei personaggi illustri nati nel borgo. Tra di essi, vi è quello di Carlo Maderno), ma nei documenti notarili il Maderno stesso afferma d'essere originario di Capolago. L'errore può essere stato causato dal fatto che, in quegli anni, Capolago apparteneva alla parrocchia di Mendrisio e alla diocesi di Como.

2. In esso si legge: «D.O.M. / Carolus Madernus / Eques Novocomensis / Equitis Dominici Fontanae / Sixti V Architecti Nepos / Eiusdemque in excitandis / Obeliscis adiutor / Cum porticu delineasset / Columnamque ex delubro Pacis / Amotam / Ante Liberii Basilicam / In Exquilis imposito signo / Deipare Virginis erexisset / Urbano VIII Pont. Max. / Cuius Architectus erat / Sepulcrum sibi suisque / vivens posuit»; ovvero, a Dio Ottimo Massimo, Carlo Maderno, Cavaliere di Como, nipote del Cavaliere Domenico Fontana, che fu architetto di Sisto V, e suo aiutante nell'innalzamento degli obelischi, dopo aver progettato per ordine di Paolo V la parte anteriore del Tempio Vaticano con il portico e dopo aver eretto davanti alla Basilica di Liberio sull'Esquilino la colonna rimossa dal Tempio della Pace [In realtà, la colonna non proviene dal Tempio della Pace, ma dalla Basilica di Massenzio. I due siti furono identificati e distinti con chiarezza solo nell'Ottocento], ponendovi sopra l'immagine della Vergine Madre di Dio, durante il pontificato di Urbano VIII, del quale era architetto, ha costruito, mentre era ancora in vita, il sepolcro per sé e per i suoi (traduzione del professor Mario Della Santa, Bellinzona).

Foto Danilo Mazzarelli

3. Donati, Ugo. *Carlo Maderno, architetto ticinese a Roma*, Banco di Roma per la Svizzera, Arti Grafiche già Veladini & C., Lugano, 1957, p. 25-27.

4. Casella, Giorgio. "Il testamento di Carlo Maderno", *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona, serie II, anno I, n° 2, 1926, p. 37. Piero Bianconi ("Carlo Maderno", *L'Educatore della Svizzera Italiana*, anno 76, n° 5, Lugano, maggio 1934, p. 103) afferma che il cognome di Elisabetta era *Contucci*.